PAROLA VERITÀ FEDE

# Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni

Ogni uomo si trova dinnanzi ad una storia. La prima domanda che dovrà porsi è questa: la storia dinanzi alla quale mi trovo, è storia di verità o di falsità, è storia di luce o è storia di tenebre, è storia di bene o è storia di male? Se è storia di falsità, di tenebre, di male, essa è frutto del peccato dell’uomo. Il peccato mai potrà produrre storia di verità, luce, bene. Esso sempre produrrà storia di falsità, tenebre, male. Il peccato produce solo storia di morte. Separata l’origine della storia, urge porsi una ulteriore domanda: questa storia dinanzi alla quale mi trovo è frutto delle umane capacità e possibilità, oppure essa può essere fatta solo con il dito di Dio, con la sua onnipotenza partecipata ad un uomo? Sappiamo che i maghi d’Egitto dinanzi ai segni compiuti da Mosè si arresero e confessarono: “È il dito di Dio”. Non può essere diversamente. Anche la vedova di Sarepta dinanzi alla risurrezione del figlio operata da Elia confesso che Elia è veramente uomo di Dio e che la Parola di Dio sulla sua bocca è verità. Anche Nicodemo, recatosi di notte da Gesù per paura dei Giudei, fece la stesa professione di fede: “Maestro, sappiamo che Dio e con te perché nessuno può fare i segni che tu fai sei Dio non è con lui. Dio è con te e per questo tu operi di così grande segni”. Questa confessione può essere fatta da chi ha un cuore libero, senza cattiveria o malvagità. Questa confessione è attestata da chi è onesto intellettualmente e spiritualmente. Chi è disonesto nel cuore e nell’anima mai farà una simile confessione. Infatti farisei e scribi che sono disonesti nel cuore, nella mente, nello stesso corpo, dinanzi a Gesù che libera una persona da uno spirito impuro, dicono alla folla che lui opera per virtù e per potenza del principe dei demòni che è Beelzebùl. Gesù attesta loro che lui agisce con il dito di Dio e per questo il regno di Dio è in mezzo a loro.

*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo. (Gv 11,45-57).*

Oggi Gesù risuscita un uomo che è da quattro giorni nel sepolcro. Dinanzi a questo segno, ognuno avrebbe dovuto chiedersi: questo segno lo può fare un uomo con le sue sole forze o capacità? La risposta è un no secco. Se fosse possibile questo, molti uomini potrebbero risuscitare molti altri uomini. La Scrittura Santa attesta che nell’Antico Testamento solo tre persone furono risuscitate. Una da Elia e due da Eliseo, una quando Eliseo era in vita e l’altra quando Eliseo era nella tomba. I Vangeli raccontano solo tre risurrezioni operate da Cristo Signore: la figlia di Giàiro, il figlio della vedova di Nain, e Lazzaro, il fratello di Marta e Maria. Dinanzi a quest’ultimo segno tutto il mondo avrebbe dovuto attestare che Dio è con Gesù. Ma questa confessione può essere fatta se il cuore è onesto. Poiché il cuore di scribi, farisei, sadducei, capi dei sacerdoti e anziani del popolo è disonesto, essi constatano il segno, negano l’origine divino del segno, ne fanno un segno dell’uomo e per questo decidono du uccidere Gesù Signore. È questione di pura onestà spirituale. Quando la disonestà di un cuore si incontra con la disonestà di un altro cuore, allora si è capaci di distruggere ogni cosa che da Dio viene data a noi per la nostra salvezza. Oggi la nostra disonestà di discepoli di Gesù unita alla disonestà del mondo ha deciso di uccidere non solo Cristo Gesù, ma anche il Padre e lo Spirito Santo, il Vangelo e ogni verità sia di natura che di rivelazione. Ha decido si uccidere ogni mistero, compreso il mistero della Chiesa e della vera salvezza. Se il cristiano non si libera dalla sua disonestà e si può liberare solo per grazia, sempre lui sarà rinnegatore e uccisore di Cristo Gesù e di ogni suo mistero di vita eterna. Quando un cuore disonesto si allea con un altro cuore disonesto, è la fine della vita di Cristo sulla nostra terra. Il Signore i segni perché si possa giungere alla confessione della verità sempre li ha dati e sempre li darà. Se questi segni si incontrano con cuori disonesti, sempre essi saranno attribuiti al potere di Satana e non invece al dito di Dio con il quale ogni uomo di Dio opera. Dopo che il segno è stato dato, il cuore disonesto non ha più alcuna scusa dinanzi al Signore. È reo di morte eterna per aver ucciso la sua verità che era di salvezza non solo per la sua persona, ma per il mondo intero. La responsabilità è eterna. La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci dia un cuore onesto e libero per confessare dinanzi al dito di Dio che opera che lì c’è solo il dito di Dio.

**11 Settembre 2022**